



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto



Procura della Repubblica
presso il Tribunale per i minorenni di Taranto

N. 27 Prot.

Taranto, li 11 GEN 2019

Linee guida per gli operatori che intervengono nei casi di lite in famiglia, stalking e violenza sessuale.

Le presenti linee guida si rendono necessarie all'esito del protocollo siglato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto il 14.3.18, della riunione tenutasi tra i componenti della sezione specializzata "reati in materia di libertà sessuale e tutela della fasce deboli" il 15.10.18 e i vertici delle Forze dell'ordine, in cui si concordava sulla necessità di emanare direttive pratiche operative al fine di rendere più agevole e concreta l'attuazione del suddetto protocollo, nonché del protocollo d'intesa tra gli uffici requirenti di Taranto, Procura Ordinaria e Procura Minorile, per il coordinamento in materia di violenza domestica e di abuso sessuale in danno di minori, siglato il 16.10.18.

Di seguito si indicheranno, in linea generale, le modalità di intervento che le Forze dell'Ordine dovranno attivare nei singoli casi specificati:

A) operatore che riceve la richiesta di intervento su linea di emergenze 113 o 112:

- registrare la chiamata, redigendo una relazione di servizio sulla stessa (ivi precisando quanto percepito: rumori, pianti, urla);
- acquisire tutti gli elementi utili all'intervento immediato, identificando, ove possibile, il chiamante;
- verificare se si tratti di primo intervento o se ne risultino altri presso la medesima abitazione;
- chiedere se vi sono armi in possesso o in pronta disponibilità del presunto autore del reato o nel luogo in cui si trova la vittima;
- assicurarsi delle condizioni di sicurezza della vittima e dei figli nel caso concreto, consigliando il da farsi in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine;
- verificare presso le banche dati a disposizione l'effettiva presenza di armi presso l'indirizzo fornito dall'utente e/o intestate al presunto aggressore o alla vittima.

B) primo intervento sul posto:

- la pattuglia intervenuta, prima di accedere all'immobile, dovrà porre attenzione ai rumori, alle voci o alle grida percepibili dall'esterno, riportando poi ogni dettaglio di interesse in conseguente annotazione di servizio;

- entrare sempre all'interno dell'abitazione anche se le parti sono fuori o affermino che la lite è sedata, al fine di accertarsi dello stato dei luoghi e delle persone presenti, identificandole compiutamente, controllando con attenzione ogni locale dell'immobile;
- sopralluogo per verificare lo stato di tutte le cose presenti e delle persone vittime o presunti testimoni, annotando dettagliatamente quanto constatato, anche attraverso riprese video e fotografiche, sequestrando tutto ciò che è di pertinenza del reato e utile alle indagini;
- accertarsi che non vi siano armi presenti nell'abitazione;
- parlare separatamente alla donna o comunque alla vittima (non alla presenza del presunto aggressore) e con le altre persone in grado di riferire sui fatti, verificando se gli stessi mostrino segni di paura (tremolio, pianto, pallore, ect.). Si dovrà, ad ogni modo, procedere anche immediatamente dopo a sentire formalmente a sommarie informazioni la vittima e le persone presenti o comunque eventuali vicini di casa;
- verificare se vi sia la presenza di minori;
- procedere all'arresto in flagranza se ci sono i presupposti di legge o all'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare nei confronti di chi è colto in flagranza dei reati di cui all'art. 282 bis c.p.p., contattando in ogni caso il PM ordinario di turno e il PM minorile di turno in caso di presenza di minori (vittime del reato o indirettamente coinvolti dalle condotte di reato)
- in caso di asserita, riscontrata o sospetta violenza fisica di qualsiasi natura indirizzare o accompagnare la vittima a farsi refertare al Pronto Soccorso, invitandola ad avvalersi dei servizi attivati dalla Asl in favore delle vittime di violenza di genere, e in caso di rifiuto procedere a relativa annotazione;
- nel caso in cui vi siano fondati dubbi circa lo stato di alterazione del presunto aggressore, per uso di sostanze stupefacenti, alcoliche o comunque alterazioni psichiche per altre cause, accompagnare lo stesso presso una struttura sanitaria idonee o valutare l'opportunità/necessità di richiedere l'intervento di personale medico;
- informare la vittima della possibilità di recarsi presso case rifugio e di rivolgersi a centri antiviolenza, fornendo i relativi riferimenti;
- dopo il primo accesso il sottufficiale di Polizia Giudiziaria fornirà un contatto telefonico (attivo h/24) che consenta un'immediata reperibilità in caso di richiesta di aiuto della persona offesa qualora la situazione dovesse aggravarsi dopo l'intervento effettuato;
- laddove vi sia la presenza di minori (vittime del reato o comunque indirettamente coinvolte dalle condotte di reato) ed emergano fondate ragioni per ritenere sussistente pericolo per la loro integrità psicofisica o comunque risulti, anche a seguito delle misure precautelari o di urgenza adottate, che gli stessi versino in una situazione di abbandono provvedere ai sensi dell'art.403 c.c., collocandoli in un luogo sicuro, sentendo, se possibile, il competente ufficio dei Servizi Sociali e notiziando il PM di turno minorile.

C) presentazione della vittima presso un ufficio di Polizia/ Caserma:

- ascoltare la vittima in un luogo riservato, facendola assistere, preferibilmente, da personale femminile. Far parlare la donna liberamente, ponendo solo dopo domande, avendo cura di verbalizzarle. Laddove durante l'ascolto la donna manifesti segni di

sofferenza darne esplicitamente atto (paura, disperazione, pianto, ect.). Far specificare nel dettaglio se si tratti di episodio isolato, ovvero di condotte ripetute, specificando il tenore delle stesse e la frequenza (percosse, molestie, minacce, pedinamenti, ect. andranno dettagliatamente indicati). Inoltre far specificare alla donna se abbia concreto timore per la propria incolumità e per quella eventuale dei figli;

- laddove risulta necessario procedere ad ascolto urgente del minore (sia qualora si tratti di persona offesa, sia qualora abbia assistito a violenze o abusi) lo stesso deve essere effettuato in conformità alle previsioni di cui all'art.351, co.1 ter, c.p.p., con la necessaria assistenza di un tecnico (psicologo o neuropsichiatra) che ne garantisca l'assistenza affettiva e psicologica, previa comunicazione al PM di turno ordinario;
- procedere in ogni caso a sentire a sommarie informazioni la persona offesa anche laddove la stessa si presenti negli uffici con formale e precostituito atto di querela;
- in caso di asserita o riscontrata violenza fisica di qualsiasi natura indirizzare o meglio accompagnare la vittima a farsi refertare, facendo specificare nel relativo referto l'autore della lesione, non genericamente "persona nota", bensì "marito, convivente", ect.;
- fornire alla donna tutti i riferimenti di centri antiviolenza presenti sul territorio.

In tutti i casi sopra indicati dovrà essere redatta completa e dettagliata informativa di reato, nella quale si ometterà di indicare la casa rifugio presso la quale la vittima abbia eventualmente deciso di recarsi, che andrà immediatamente trasmessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale, riservando eventualmente la trasmissione di ulteriori atti e attività in corso di svolgimento, al fine di consentire il più rapido ed efficace intervento dell'autorità giudiziaria.

In caso di reati commessi ai danni di un minorenni o da uno dei genitori del minorenni ai danni dell'altro genitore (art. 609 decies c.p.) la prima comunicazione di reato dovrà essere tempestivamente inviata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, per i provvedimenti di competenza a tutela del minore, come stabilito nel protocollo d'intesa tra gli uffici requirenti ordinari e minorili.

Il Procuratore della Repubblica Aggiunto
presso il Tribunale di Taranto

Dott. Maurizio Carbone



Il Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale per i minorenni di

Dr.ssa Pina Montanaro

